

# La Casa in Forma



Numero 30 – Marzo



**Ciao Mara;**

la tua famiglia, che da anni eravamo tutti noi, sente la tua mancanza, oltre l'immaginato, perché tu eri il folletto di casa.

Il tuo essere un po' burbera nascondeva la voglia di coccole e affetto, il tuo essere vanitosa nel vestire e riempirti di gingilli e collane ti faceva sentire ammirata.

Questi anni assieme sono stati uno scambio di affetto e di fiducia reciproca, e dovunque tu sia adesso ti immaginiamo finalmente libera,..... brontolona ed elegantissima!!!

---

## ... Riprendiamo il discorso sulle ... "novità"!

(A cura di Mario de Cristofaro)

Ci avviamo alla fine dell'anno di attività prima della ...naturale pausa estiva!

Nel numero precedente di questo nostro Bollettino informativo, abbiamo fissato alcune date importanti per i prossimi mesi, e due in particolare:

- venerdì, 21 giugno, ore 20:00, **Festa della Famiglia Calabriana**, con il tradizionale "churrasco";
- sabato, 28 settembre, dalle 8:30 alle 13:00, **Assemblea Generale** di tutti i collaboratori.

Oggi ne aggiungiamo un'altra, e questa volta non si tratta di una data, ma si di un evento:

- la "**Settimana Calabriana**", dal 07 al 13 ottobre, con la speranza che questa possa diventare una tradizione della Casa.

Per realizzare questi eventi abbiamo bisogno di collaborazione, e per permettere, a chi volesse dare una mano, di potersi "proporre", nei prossimi giorni Daniela aprirà uno spazio per ognuno di questi eventi, sulla bacheca centrale, per le sottoscrizioni volontarie; da quelle liste formeremo delle commissioni.

Già si accettano suggerimenti e proposte, e ... chi più ne ha, più ne metta! Lasciamoci coinvolgere! Per quanto vogliamo dire o fare, facciamo riferimento alla Segreteria Generale.

***Un'ultima informazione: quest'anno è stato deciso di non compilare la scheda di "autovalutazione", come negli anni scorsi; essa sarà sostituita da un "colloquio a quattr'occhi", che ognuno di noi sarà chiamato a fare, nei mesi di aprile, maggio e giugno, con il Direttore, fr. Brunelli, o, in sua assenza, con uno dei direttori, Ruggero o Mario. Nei prossimi giorni sarà pubblicato un calendario "ad hoc".***

## Epoepa Romana – Terza puntata

Don Mario Gadili

Nella borgata c'erano parecchi Istituti e conventi di Suore: le Orsoline Polacche, le Suore francesi di Nostra Signora di Lourdes, le Suore spagnole, le Suore Calasanziane. Le più attive in parrocchia erano le Suore polacche che visitavano le famiglie, casa per casa, e tenevano informati i sacerdoti delle situazioni familiari.

In mancanza della chiesa parrocchiale, le Orsoline, con il permesso della Madre generale rev. da Orsola Ledochowska, misero a disposizione la chiesetta di san Leone Magno e un salone del loro Istituto, che fu inaugurato e benedetto, il 25 giugno 1932, dall'Em.mo Card. Camillo Laurenti.

Cominciò così la missione nelle borgate romane dei Poveri Servi della divina Provvidenza.

### **Prime esperienze pastorali della comunità romana dei Poveri Servi della D. P. Anno 1932**

I giovani religiosi Poveri Servi, provenienti dalla fucina dell'Istituto Apostolico di Nazareth (Verona), formati ad essere sacerdoti speciali, si buttarono a capofitto nel lavoro missionario tra la gente della periferia di Roma.

La semplice loro presenza e la visita capillare alle famiglie della borgata cominciò subito a portare i suoi frutti. Pian piano, intorno a loro e alle cappelle provvisorie si andarono aggregando i vari gruppi di Azione Cattolica, gli uomini dei Ritiri Spirituali, le Madri Cristiane, i ragazzi e i giovani. In un trafiletto dell'Osservatore Romano, troviamo il commento entusiastico della processione del Corpus Domini, tenuta il 31 luglio 1932:

*“Partendo dalla chiesa provvisoria di via Boccea, (San Leone Magno) una folla strabocchevole, mai vista da queste parti, si snodò in una processione edificante e di consolante fervore religioso. Nella processione partecipavano i bambini dell'asilo e gli alunni della Scuola di via Pier delle Vigne, le bambine del Conservatorio delle Suore francesi, le scolaresche di Madonna di Riposo e del Dazio, le “figlie di Maria”, il folto gruppo degli uomini di A.C., varie Suore e tanti fedeli venuti dai casolari più sperduti”.*

Quella povera gente, che era rimasta per tanto tempo senza chiesa e senza sacerdoti, in questa occasione, fece esplodere tutta la sua fede, da tanto tempo sopita e inespressa.

### **Borgata Primavalle**

Dalla Casa della Comunità, sita in via Pineta Sacchetti, 105, i sacerdoti partivano per recarsi anche nei casolari e borghetti più lontani (Primavalle, Forte Braschi, Forte Bravetta, borgata Focaccia, ecc). L'agglomerato umano più consistente era Primavalle. Povere casette disseminate in aperta campagna, senza un vero collegamento con la città. Era un concentrato di povera gente, costituita da immigrati in cerca di lavoro e “romani” cacciati dal centro storico.

Un dormitorio pubblico raccoglieva le famiglie sfrattate e le persone “indesiderate” della città. Tutta povera gente carica di problemi.

Il sacerdote incaricato iniziò il lavoro pastorale, celebrando la santa Messa nella vecchia scuola e in alcuni locali offerti dalle Suore Polacche, condividendo con la popolazione povertà e sofferenza. “*Era gente semplice, buona, alla quale si poteva parlare di nostro Signore*”, ricorderà, in una commemorazione pubblica, padre Isaia Filippi, primo sacerdote che si presentò in borgata.

Dopo di lui subentrò, per breve periodo di tempo, don Mario Tessari. Poi, il giovane don Alessandro Rosa. Questi, in una lettera indirizzata alla sua maestra elementare di Ronco all’Adige (VR), scrisse: “*Mi trovo a Roma da una settimana e già sono entrato nel pieno del mio lavoro. Mi tocco in ministero la parte più miserabile della parrocchia... Se vedesse che miseria morale! Sono in mezzo a tremila sfrattati. Molti fanciulli vestono solo con calzoncini di 10 cm. Due immensi dormitori pubblici accolgono circa un migliaio di persone... Gli abitanti vivono in casette di un piano, dove dormono dalle otto alle dieci persone, sdraiate come bestioline... Il cuore mi si spezza...*”.

Il povero pretino di ventisette anni, vissuto in un villaggio veneto, imbevuto fin nelle midolla di civiltà cristiana contadina ed educato nel chiuso della Casa del Signore, dove in ogni momento e in ogni incontro, risuonava il dolce saluto “sia lodato Gesù Cristo!”, si ritrovava improvvisamente sbattuto in mezzo a un formicaio umano eterogeneo, ammassato e segregato in baracche alla periferia di una grande città. Molte di questi abitanti, un tempo, avevano casa nei vecchi borghetti di Roma, demoliti per fare posto a via della Conciliazione e a via dei Fori Imperiali. A questi sfortunati sfrattati, ben presto, si aggregarono gli emarginati della città, gli immigrati del meridione e i rifugiati politici. C’era, è vero, anche gente che aveva avuto precedenti penali ma, soprattutto, c’erano tanti disgraziati, arrabbiati, incolleriti, ostili verso gli estranei che volevano intrufolarsi per curiosare e profanare la sacralità della loro abiezione. Col passare dei giorni, l’intelligente don Rosa cominciò a rendersi conto delle cause che avevano creato quella miseria morale. Un mese dopo, scrisse: “*Il lembo di terra che Dio mi ha dato si può paragonare a terra di missione... Qui ci vuole solo la santità*”. E più tardi aggiunse: “*Più conosco la situazione di questa gente e più inorridisco. Penso che davanti a Dio avranno tante attenuanti. Manca l’assistenza dovuta da parte delle autorità e lei sa bene che la fame è cattiva consigliera. Ogni giorno mi vedo circondato da questa gente a chiedere vestiti, scarpe, soldi, raccomandazioni...*”.<sup>1</sup>

Certo non si poteva pretendere da lui un’analisi politica e sociale approfondita. Non era stato allenato a ricercare le cause. D’altra parte le persone benpensanti (?) imputavano questa miseria all’ignavia degli individui, quasi fossero cromosomicamente una razza dannata. Conoscendo meglio la gente e accettandola senza preconcetti, don Rosa si accorse che era diversa da come veniva giudicata. Infatti, col passare del tempo e con una frequentazione più assidua, riuscì a stabilire con loro un rapporto di stima e di amore e la visione d’insieme assunse toni più rosei.

“*L’altra volta le esponevo -- scrisse ancora alla sua maestra delle elementari -- la pagina nera della mia borgata. Ora però, le devo narrare la pagina bianca, perché c’è anche questa e, grazie a Dio, si fa di giorno in giorno più ampia e radiosa... Mi vedo circondato da un grandissimo gruppo di ragazzi. Quaranta di loro li ho scelti come Aspiranti e sono fedelissimi alla Dottrina cristiana e ai Sacramenti. Ho scuole regolari di Dottrina cristiana con 150 ragazzi. Ogni sabato raduno una quindicina di giovani sui 18 anni... Due volte la settimana raduno la gioventù femminile con l’aiuto di una buona catechista. Anche gli uomini si radunano due volte al mese*”.

Alla Comunità romana continuavano a giungere voci inquietanti sulle vicende che travagliavano la Congregazione. Ma queste notizie non li distraevano dal lavoro apostolico tra la povera gente sparsa nella vasta zona periferica di Roma che si estendeva da Largo Boccea fino al lago di Bracciano. Don Stanislao, a nome di tutti i religiosi, scrisse a don Pedrollo: “*Povero don Giovanni, sempre sofferente e per causa nostra. Gli dica che noi di Roma saremo sempre con lui. Tra noi c’è sempre don Giovanni e non altri.*”

Il Vicariato di Roma teneva sott’occhio l’attività che svolgevano questi sacerdoti veronesi. Ammirava la loro forza d’animo, l’entusiasmo e la fede. Lo stesso card. Marchetti – Selvaggiani, Vicario di Roma, spesso andava a trovarli per vedere da vicino il loro lavoro. Un mese dopo il loro arrivo, il 20 aprile 1932, con la scusa di fare un sopralluogo sul terreno dove sarebbe sorta la chiesa di san Filippo Neri, si intrattene a parlare con ciascuno di loro.

(Continua...)

**Un augurio speciale al nostro caro fr. Sergio che ha festeggiato il suo compleanno il 22 febbraio e che per colpa di chi scrive (mea culpa!!!) non era stato inserito nella lista**



### **Compleanni del mese di Marzo**

03 Don Valdecir – 04 Maria CFP – 05 Peter – 07 fr. Silvio – 08 Mario CD – 25 Patrizia CP – Marina CD

### **Compleanni de mese di Aprile**

03 Edvard e Annamaria – 06 Pablo Pedro – 12 Oksana e Gaetano CD – Roberto CP – 19 Paolo e Sergio CD – 26 Ilaria

### **Eventi**

**Giovedì Santo, 28 marzo alle ore 11,00 presso il Centro F.I.L.O.** si terrà un *momento di riflessione e preghiera in vista della Pasqua Ormai alle porte...*

- Ore 11,00 saluto di benvenuto da parte della Comunità Religiosa
- Ore 11,15 proiezione di messaggi e testimonianze
- Ore 11,30 Celebrazione Comunitaria della Parola
- Ore 11,50 scambio degli auguri da parte della Direzione



### **La pillola calabriana...**

*“quando si mette mano a molte, a troppe cose, è facile che c’entri l’io e sia escluso Dio*